

S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote (memoria)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Così dalle acque
emerse la terra
feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo
su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.*

*Verso una vita
che più non ha fine*

*pure la nostra speranza
ci porti:
verso la Vita
che attende ogni vita,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 45 (46)

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile
si è mostrato nelle angosce.

Per ciò non temiamo
se trema la terra,
se vacillano i monti
nel fondo del mare.

Venite, vedete
le opere del Signore,

egli ha fatto cose tremende
sulla terra.

Fermatevi!
Sappiate che io sono Dio,

eccelso
tra le genti,
eccelso
sulla terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Cristo, Figlio del Dio vivente, salvaci!**

- Tu cammini verso Gerusalemme per rivelare con la tua morte l'amore del Padre: fa' che non distogliamo mai lo sguardo da te per essere tuoi discepoli.
- Tu cammini davanti a noi e ci tracci la via: liberaci dalla tentazione di camminare davanti a te per seguire la nostra via.
- Tu sei il Figlio del Dio vivente e in te noi troviamo la vita: allontana da noi la presunzione e l'orgoglio che nascono dalla logica del mondo e conformaci al pensiero di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato per annunziare ai poveri
il lieto messaggio,
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, che in san Giovanni Maria Vianney ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,31-34

Dal libro del profeta Geremia

³¹«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. ³²Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire

dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

³³Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

CANTO AL VANGELO MT 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 16,13-23

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato

nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni nel ricordo di san Giovanni Maria Vianney e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo, dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla tua mensa, Signore, ci disponga alla gioia dell'eterno convito, che san Giovanni Maria Vianney ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Seguire Cristo

«Disse loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”» (Mt 16,15). Ecco l'interrogativo che deve dimorare nel cuore di ogni discepolo. Dove trovare una risposta vera a questa domanda? Cosa hanno risposto i primi discepoli? Gesù è in cammino con i suoi discepoli e, all'improvviso, pone questa domanda semplice e sconvolgente allo stesso tempo: Per voi, che avete lasciato tutto per seguirmi, chi sono io? Una domanda radicale, sulla quale si fonda proprio quel cammino che i discepoli stanno compiendo; una domanda che esige una risposta in qualche modo dolorosa, capace di rischiare la delusione, lo scontro con un volto di Gesù non aderente a quello che il discepolo desidera incontrare. Ma soprattutto una domanda che richiede una risposta personale. A Gesù non interessano le risposte molto parziali date dalla gente: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (16,13). Gesù vuole la risposta del discepolo, quelle parole forse molto povere e incomplete che descrivono però quel volto di Gesù che i discepoli

hanno imparato a conoscere lungo la via, seguendolo nella fatica o nell'entusiasmo, ascoltando le sue parole, guardando i suoi gesti, il modo in cui si accosta all'uomo, il modo in cui prega il Padre. È la domanda che rende vera la ricerca del discepolo, che la purifica, la riveste di quel calore pieno di affetto che sgorga dall'incontro personale con il volto di Gesù.

E la risposta di Pietro, anche se può sembrare una formula, è una parola piena di vita, carica di ciò che il discepolo ha udito e visto seguendo il Maestro, segnata anche dallo stile, dal carattere, dal temperamento di Pietro stesso, con quella sicurezza che lo contraddistingue: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (16,16). Dove Pietro ha trovato la risposta a quella domanda di Gesù? Ha riletto il suo cammino con Gesù e in esso ha trovato conferma della verità di quelle parole che pronuncia. Forse si è ricordato di quella volta in cui, tentato di abbandonare Gesù, di fronte alla durezza della sua parola, aveva dovuto riconoscere con verità e profonda pace: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69). Ma soprattutto Pietro ha trovato la risposta a quella domanda nel suo cuore, un cuore disponibile ad ascoltare la parola del Padre: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17). In quel momento in Pietro si opera il miracolo di un cuore nuovo, quel cuore preannunciato da Geremia, un cuore in cui è scritta la legge stessa di Dio: «Non dovranno

più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande» (Ger 31,34). Ma un cuore ricreato da Dio, in cui il Padre parla, è un cuore che deve essere sempre ricevuto come dono. Poco dopo Pietro chiederà il suo cuore a questo dono e in lui riemergeranno le pretese della «carne» e del «sangue». Non accetterà la via di Gesù, via di debolezza e di umiliazione, e sognerà una via di potere e gloria: il Cristo, il Figlio del Dio vivente, non può essere un umiliato, ma un potente. E allora non udrà più dalle labbra di Gesù la beatitudine promessa, ma queste dure parole: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23).

La risposta di Pietro è sufficiente anche per noi. Ma deve diventare la nostra, cioè deve diventare la risposta che nasce dalla nostra vita, che cambia la nostra vita, che ci fa scoprire, giorno dopo giorno, il volto vivo di Cristo nelle pieghe più quotidiane della nostra esistenza e nella profondità del nostro cuore. Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, ma lo è per ciascuno di noi a condizione che camminiamo dietro a lui come discepoli, seguendo la sua via e non quelle vie che sono «secondo gli uomini».

Signore Gesù, la nostra vera beatitudine è seguirti dove tu ci conduci, è conoscerti come tu ti riveli, è condividere il tuo cammino anche se doloroso. Allontana da noi l'orgoglio che ci spinge a metterci davanti a te, che ci illude di essere maestri nella sequela, che ci fa pensare secondo il mondo.